

# Acqua, trenta milioni di euro sprecati

di **GIOVANNI  
PETTA**

QUANDO sono arrivati i carabinieri sul luogo del delitto, l'acqua non c'era più. Fuggita con la complicità dell'ufficio acquedotti. I carabinieri li avevo chiamati io e, gentilissimi come al solito, non hanno potuto far altro che prendere atto della contumacia dell'acqua. L'acqua manca da ca-



sa mia, zona stazione, da sempre. Ciò mi ha indotto a forzate iscrizioni a palestre e piscine per sfruttare la doccia degli spogliatoi. Sta

di fatto che il limite della sopportazione è stato superato in questi ultimi tempi e così ho chiamato i carabinieri. Di loro mi fido. Due militari, alle 7:45 del mattino, hanno constatato che le mie non erano immaginazioni. Li ho visti persino commossi nel relazionare sulle mie condizioni idriche e mentali. Poi, alle 8:30, sono riuscito ad avere il numero del telefonino dell'assessore comunale Vincenzo Bizzarro e l'ho chiamato. «Assessore — ho detto — lei non mi conosce ma io non riesco a lavarmi neppure

questa mattina!» Dopo un primo momento di imbarazzo, l'assessore mi ha fissato un appuntamento. Alle 12:00, nel suo ufficio, l'assessore ha chiamato i suoi collaboratori e in mia presenza ha pronunciato queste solenni parole: «Signori, voglio che questo cittadino si lavi. Cosa devo fare?» Uno dei tecnici del suo ufficio ha detto: «Basta attendere la realizzazione del progetto in esecuzione. Abbiamo speso soltanto quattro dei sessanta miliardi di lire previsti. Gli altri 56 consentiranno al signor cittadino qui pre-

sente di lavarsi». «No — ha detto l'altro —, non sarà così. Con i sessanta miliardi porteremo l'acqua ad un serbatoio situato ad un'altezza maggiore. il progetto, però, prevede successivamente l'applicazione di alcune valvole che servono a diminuire la pressione per evitare che le vecchie condutture scoppino. Quindi noi spenderemo i sessanta miliardi ma il signor cittadino qui presente non avrà alcun vantaggio». Io ho fatto una faccia da Cristo tradito e l'assessore Bizzarro non è stato da meno. «E che

li spendiamo a fare!» ha esclamato. Spenderemo sessanta miliardi per aumentare la pressione dell'acqua e poi la diminuiranno applicando alcune valvole. Ho salutato l'assessore, sconcolato. Lui mi ha dato una pacca sulla spalla, come farebbe un amico che ti è accanto alla morte del tuo cane. Sono uscito e, approfittando della solitudine dell'ora di pranzo, ho messo i piedi nella vasca della villa comunale. Un cigno misericordioso è subito corso ad insaponarmi a modo suo. Dicono che porti bene!

